

che nostre cittadine testò nel 20 settembre, e morì il 24 ottobre successivo 1576 (1).

Dirò finalmente che di questa casa nel secolo XVII furono quattro fratelli, cioè *Bortolo*, *Domenico*, *Giulio*, e *Paolo* figliuoli del conte Francesco q. Ascanio q. Valerio dottore medico fisico di cui sopra. *Paolo*, siccome leggesi nelle cronache nostre, colla sua destra maniera ha ottenuto il titolo perpetuo dell'abbazia di s. Adriano (volgarmente s. *Arian* nelle lagune venete, isola sotto Torcello) juspatronato di questa famiglia insieme con *Bortolo* suo fratello soggetto di candidi costumi, e con *Giulio* altro fratello che in età giovanile si è addottorato in medicina in Padova con molta riputazione. *Domenico* così chiamato al secolo entrò nella religione dei Benedettini col nome di *Francesco*. Fu abate in san Georgio Maggiore. Cooperò molto alla edificazione ed incremento di quella già celebre libreria, ed è assai lodato dal P. Giambatista Fabri Francescano da Brescia a p. 20. 21. del Terzo Ingresso alla *Conchiglia celeste*. Nelle memorie cittadinesche che conserva il più volte lodato in quest'Opera nobile Angelo Zon, si ha il breve con cui Urbano VII. institui primo abate di s. Adriano il suddetto *Paolo*, e fu adì 3 settembre 1638, il qual *Paolo* morì del 1663. *Bortolo* che accrebbe la facoltà familiare, e che del 1647 fu guardian grande della scuola di s. Giovanni Evangelista, testò del 1665 15 luglio, e il suo testamento fu pubblicato li 6 ottobre 1666 in villa di Lutran sotto Porto Buffolè. Il Conte *Giulio* medico fisico era nato del 1609, abitava al ponte dell'Avogaria a s. Barnaba, testò nel 1. aprile 1676. *Francesco* Benedettino viveva

ancora nel 1686. L'Abbazia di sant'Adriano da *Paolo* passò in *Francesco* figlio naturale del suddetto conte Giulio l'anno 1664; indi nel conte *Quinto Maria Alessandro Soperchi* che la tenne fino al 1747 in cui per rinuncia del Soperchi ultimo possessore il vescovo di Torcello Vincenzo Maria Diedo ha investito di quel beneficio semplice il prete Veneziano *Giovanni Colledani*; ed avvi ducale di Pietro Grimani doge diretta ad Andrea Memmo podestà di Torcello in data 28 Marzo 1747 con cui ordina che sieno fatti corrispondere al *Colledani* tutti i frutti e rendite ad esso beneficio spettanti.

Il conte *Quinto Maria Alessandro* viveva ancora del 1775; dalla cui linea discende il vivente *Luigi* figlio del q. Francesco Soperchi Notajo Veneto, ora Ufficiale di Posta in Verona, la cui madre è *Maria Catterina Malipiero*, siccome me ne avvisa gentilmente il signor Luigi medesimo. Questi aveva un fratello di nome *Valerio* il quale essendo d'anni 53 trovossi miseramente affogato nell'acque in Parrocchia di s. Maria Formosa il giorno 25 Agosto 1823. = Di un *Federico Soperchi* del ramo che stava a Pesaro il Procacci trovò nella Oliveriana una lettera autografa scritta al duca Francesco Maria II che soggiornava a Castel durante, con cui implorava l'autorità di quel principe per gl'iniqui trattamenti del proprio figlio Giulio. La lettera è datata da Pesaro primo ottobre 1610. e si ricava pure da essa che *Federico* era impiegato nella posta delle lettere e che trovavasi nella età di anni sessantatré.

(1) Essendo interessante il conoscere l'ultima volontà di *Girolamo*, specialmente per ciò che riguarda un *Iulio*, che pare un suo figliuolo naturale, e per ciò che spetta al Collegio Soperchio, riporto alcuni squarci del testamento suo da me letto nell'archivio Notarile.

« 1576. 20. settembre. In Venetia, giorno ultimo o penultimo de la mia contumacia fata qui ne la casetta a san Hieronimo per la morte del mio Iulio infelice.

« Perchè niente è più incerto che l' hora de la morte, massime in queste contagioni pericose, però io Hieronymo Soperchio per Dio gratia sano dil corpo e de la mente, havendo questi giorni passati, mentre che il mio Iulio stava male et da me desperato, ma con tanto senno et tanti racordi . . . fato il mio testamento . . . Il corpo mio sia sepolto a san Girolamo a piedi de l' altar di sant' Ariano con sua bella sepoltura, luoco concessomi da quelle reverende madri a tutte voci in capitolo, qual sepoltura si faci di una bella preda rossa con larme et litere secondo il parere del reverend. mons. Pompeo pace con capello nero sopra larme da protonotario o reimpito di stucco negro o di rilievo sù bella se bene li andasse ducati cento di spesa . . . et sel sig. Dio mi lasa qualche giorno di vitta levarò la fatica alli commessarii et farò io la mia sepultura a mia satisfatione con qualche ornamento ancora a l'altare . . . et che possi metervi (in essa sepoltura) il corpo e l' ossa di quel puto (di Giulio) che tanto me ne prego morendo . . . E prego i Commessarii essere posto vicino a Iulio mio in cassa de